



“Via la casta!” gridavano i funzionari dell’Alitalia alle telecamere dei telegiornali.

Ma a quale casta si riferivano? Possibile non abbiano pensato di appartenere ad una casta anch’essi? Tutti gli italiani hanno potuto leggere sui giornali gli elenchi dei privilegi dei dipendenti della “gallina dalle uova d’oro”.

La parola “casta”, che sembra di origine portoghese, significa “puro, incontaminato”, peraltro anche in italiano il termine “casto” può avere questo significato. Oggi questo termine indica una classe sociale d’élite e si identifica in una categoria di persone che opera indisturbata difendendo i propri interessi a dispetto delle condizioni in cui versa tutta la società in cui vive e prospera.

Solitamente parlando di caste, la nostra mente si sofferma alla società indiana, tradizionalmente divisa in quattro caste: sacerdoti ed insegnanti; guerrieri ed amministratori; agricoltori, e mercanti; servitori ed operai. Al di fuori di queste classi vi erano i Paria, i “fuori casta”, cioè i peggiori, i cosiddetti “intoccabili”; infatti chi li avesse solo sfiorati avrebbe dovuto immediatamente purificarsi. E’ infatti per questo motivo che venivano chiamati “intoccabili”; non perché fossero irraggiungibili, come molti credono.

E’ anche vero che le due interpretazioni possono corrispondere in certi casi, come ci si rende conto leggendo il libro “La casta” di Stella e Rizzo, che ringraziamo per averlo scritto; dalla sua uscita il termine casta si associa e viene usato molto spesso con riferimento alla classe politica attuale.

Per “lobby” invece, si vuole indicare un certo numero di individui, organizzazioni, legati dal comune interesse di fare pressione sulle istituzioni legislative di un Paese. Il lobbismo non si muove solitamente attraverso ideologie politiche, in quanto il suo scopo è solo l’interesse economico di un gruppo.

In Italia è innegabile che esistano sia le caste che le lobbies, come in tutto il resto del mondo, ma la situazione nel nostro Paese è ancora più stridente a causa del vento di recessione che spira tempestoso sulla vecchia borghesia in buona parte produttrice di reddito, che sta

lasciando il posto alla nuova, in parte solo consumatrice.

Anche nel nostro settore naturalmente si sono originate nel tempo frizioni, reazioni, contestazioni, guerre di potere e si sono formate lobbies più o meno dichiarate e più o meno potenti. Sarebbe necessaria una presa di coscienza da parte di tutti volta a chiarire le proprie missioni: dalle associazioni, ai produttori, ai dettaglianti; dalle farmacie alle erboristerie; dalle parafarmacie ai negozi del benessere, alle fiere le quali dovrebbero essere la fotografia di una categoria e nelle quali il nostro settore ormai non si identifica più, almeno così sembra allo stato attuale.

Il consumatore appare sempre più frastornato circondato da decine di sigle, di discipline, di tecniche, di “medicine”, che non si riconoscono fra loro (alcune sono appoggiate dalla scienza, altre sono osteggiate) e che non sono ancora regolamentate da leggi assolutamente necessarie (per esempio, in Italia, solo la Toscana, ha integrato nel sistema nazionale sanitario la Fitoterapia, che è una delle forme terapeutiche più antiche della medicina).

Meno lotte, più trasparenza nella propria missione, più cooperazione, attraverso la ricerca e la sperimentazione, con l’ausilio delle Università.

Tutti sanno che è difficile concepire un mondo virtuoso senza gruppi di interesse, dove tutto si fa per il bene pubblico. Ma attenzione! La maggior parte della gente disposta anche a chiudere parzialmente gli occhi di fronte alle caste, alle lobbies, alla difesa dei privilegi, chiede però che le leggi tutelino veramente il cittadino e vuole che tutto funzioni; in altre parole richiede che le istituzioni risolvano in modo competente ed efficiente i suoi problemi. Senza questa sensazione di fiducia, di sicurezza, tutto potrebbe risultare inaccettabile e il fragile equilibrio potrebbe spezzarsi creando danno a noi stessi e agli altri.

“Via la casta!” gridava la graziosa hostess in divisa con la gonna blu e la giacca verde. Ma quale?

Bruno Agostinelli